

D I C E M B R E 2 0 1 8

# La gazzetta degli alunni

Periodico a cura degli alunni del Consiglio Comunale dei ragazzi dell'I.C. di Pennabilli.

## Buone feste!

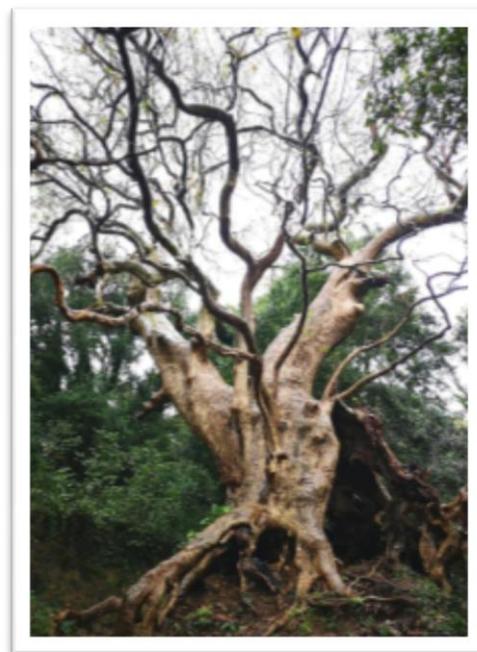
Anche quest'anno, il giornalino scolastico è a cura del Consiglio Comunale dei Ragazzi di cui sono sindaco.

Dopo il successo dell'anno scorso abbiamo pensato di creare un notiziario natalizio dove siano raccolti alcuni articoli inerenti a progetti, racconti, descrizioni e disegni, giochi enigmistici sia in italiano, sia in lingua inglese, creati da noi alunni.

Mi raccomando leggete e divertitevi! Spero proprio che questo giornalino vi piaccia, noi ci teniamo molto!

Cogliamo l'occasione per augurarvi un buon Natale e un meraviglioso anno nuovo.

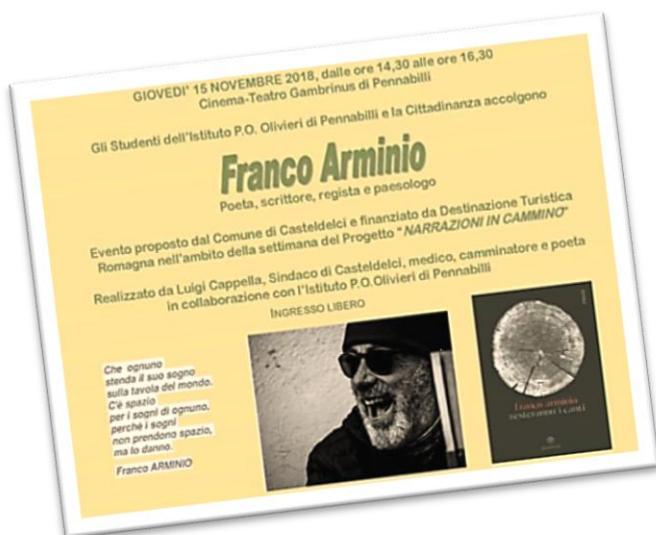
Elena Fucili IIIA



## All'ombra delle radici

Questo anno scolastico è caratterizzato dal tema della valorizzazione della natura nella sua espressione più importante. La nostra scuola ha ottenuto, dopo un lungo lavoro di progettazione, l'accesso ai fondi PON relativi alla conservazione e tutela dei Beni Culturali. Saranno attivati nel corso dell'anno sei moduli di trenta ore ciascuno durante i quali noi ragazzi ci avventureremo nella scoperta del territorio e del paesaggio che ci circonda. Abbiamo inaugurato l'inizio delle attività invitando la Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ravenna e il poeta Franco Arminio. Franco ci ha regalato la bellissima poesia riportata nella locandina che parla di sogni, sostenendo che ci sia spazio per quelli di ognuno di noi: i sogni non prendono spazio ma lo creano. In un'altra poesia Arminio scrive: "Ogni albero è un pensatore, uno storico locale. Sta fermo, esplora la terra dove è nato". Ispirandoci a questi versi anche noi vogliamo ritrovare la perduta voce degli alberi. Loro conosco la nostra storia meglio di chiunque altro.

Gessica Severi IIIA



Che ognuno  
Stenda il suo sogno  
Sulla tavola del mondo.  
C'è spazio  
Per i sogni di ognuno,  
perché i sogni  
non prendono spazio, ma lo danno.

Franco Arminio



## Archivio memoria: aperto!

Nell'ambito del progetto PON "All'ombra delle radici", la nostra scuola ha organizzato vari corsi pomeridiani che hanno un preciso scopo, valorizzare e conservare l'ambiente che ci circonda. Sia con l'impiego di nuove tecnologie, sia attraverso la consultazione di antichi documenti, esperti e docenti provano a mostrarci ciò che ci sta attorno con un altro occhio, un altro punto di vista, anche critico, che ci permetta però di dare il nostro contributo a favore del paese e della comunità. Io ho partecipato solo ad una di queste attività: "Archivio memoria: aperto!" condotto dall'esperta Laura Giustozzi e dalla tutor Martina Brizzi. Questo corso si tiene in orario pomeridiano il martedì e a noi ragazzi possiamo pranzare insieme qui a scuola. Tutti i progetti sono specifici e hanno obiettivi e laboratori diversi. Questo è incentrato sulla storia del nostro paese. Siamo andati nell'Archivio Diocesano di Pennabilli e abbiamo potuto osservare documenti che risalgono al Settecento, antichissimi, alcuni ancora mai aperti. Mi ha emozionato tantissimo ritrovare libri e documenti così rari. Come mai conservarli? Per rispondere a questa domanda basta pensare che al mondo non c'è qualcosa di identico a quel foglio, a quelle righe, è unico, e può servire non solo a scoprire il passato, ma anche per imparare ad apprezzare al meglio il presente.

Qualche settimana fa abbiamo partecipato da una gita e siamo andati a Pieve Santo Stefano, a visitare l'Archivio Diaristico Nazionale. All'interno sono contenuti migliaia di diari, liberamente donati all'archivio; gente comune che anche per caso inizia a scrivere, gente che se osservata dall'esterno pare condurre una vita semplice e monotona, ma nella quale invece sono nascoste tantissime storie ed esperienze: drammatiche, gioiose, appassionanti, ma tutte egualmente affascinanti e particolari nel loro genere. La bellezza di questo museo è proprio il fatto che tutti possono averne l'accesso e decidere di mostrare e condividere la propria storia con gli altri.

Abbiamo visitato anche l'Archivio Storico Comunale di Pennabilli accolti da una guida d'eccezione: il professore Saul Fucili che ha interpretato lo storico pennese Zucchi Travagli: una vera e propria rappresentazione teatrale in archivio!

Tutto il progetto finalizzato alla cura dei beni comuni è un modo per farci stare insieme e trasmettere a noi giovani l'eredità culturale che ci appartiene e che dobbiamo tutelare e trasmettere per le future generazioni. Non possiamo pensare di costruire il nostro presente senza conoscere il passato.

Eleonora Cedrini IIA

## I patriarchi raccontano

Il primo incontro per il modulo PON “I patriarchi raccontano” è stato il 15/11/18 con il poeta, paesologo, scrittore e giornalista Franco Arminio, nato il 19 febbraio del 1960 a Bisaccia. Durante l’evento ci ha letto e spiegato alcune delle sue poesie. Nel pomeriggio con l’esperta Irene Valenti e la tutor Mariella Ruggeri abbiamo parlato dell’importanza del paesaggio leggendo anche alcune sue poesie. Il poeta ci ha portato un pane, speciale fatto con farine di grani antichi del suo paese, che gli era stato regalato da un suo amico. Abbiamo concluso l’incontro tentando di suonare e cantare una canzone. Ci è piaciuto molto e nei giorni successivi abbiamo commentato le sue poesie in classe, che sono state poi lette alla giornata degli alberi.

Il secondo incontro si è svolto il 22/11/18. Abbiamo capito quanto sia faticoso comunicare senza parlare e siamo usciti nel nostro orto per fare foto alle piante, al panorama o alla nostra area relax dove possiamo studiare in mezzo agli alberi e la

bellissima natura che la circonda. In seguito abbiamo scritto un pensiero o una didascalia con alcuni hashtag, riguardanti la foto scattata (#), che stanno spopolando nel web, come, ad esempio, #autumn #ortodell’incontro, #foggy, #nature, #cocktage, #foglie, #autunno, #like, #nebbia. Abbiamo concluso la giornata con una bellissima cioccolata calda offerta dalla professoressa di lettere. Ci auguriamo che il corso continui così com’è cominciato, in modo coinvolgente, interessante e affascinante.

Anna Leonesi, Gessica Severi, Nicola Venturi IIIA



## Frammenti di paesaggio

Noi ragazzi partecipiamo al modulo PON “Frammenti di paesaggio”: guidati dall’esperto Roberto Sartor e dalla tutor Antonietta Corbelli facciamo escursioni in tutta l’alta Valmarecchia. Durante il primo incontro Roberto ci ha mostrato illusioni ottiche e parlato degli ultrasuoni che solo noi ragazzi possiamo percepire. Ci siamo poi diretti verso il Parco Begni proprio dietro la scuola. Lì abbiamo visto tanti alberi piantati e mantenuti dall’uomo. C’erano aceri campestri che servivano per sostenere le viti, vari alberi da frutto come ciliegio, pero, melo e tanti altri. L’esperto ci ha spiegato che per essere buoni cercatori di alberi bisogna farsi buone domande, abbiamo esplorato il boschetto vicino al parco Begni, abbiamo notato un’enorme differenza tra gli alberi.

L’uscita seguente ci siamo incamminati verso il Canaiolo, nel punto in cui le sue acque si uniscono a quelle del fiume Paolacci. Siamo partiti dalla scuola a piedi percorrendo la vecchia strada uscendo ai Billi. Dopo un po’ di tempo abbiamo trovato un laghetto e lì abbiamo costruito con un foglio di carta quadrato

che il vertice più alto coincidesse con la punta dell’albero. Misurando la distanza con una cordicella metrica dal punto in cui eravamo posizionati, sino all’albero, abbiamo ricavato l’altezza della pianta. Per calcolare il peso abbiamo misurato la circonferenza, emoltiplicata per l’altezza e per un numero specifico. Dopo qualche km siamo arrivati al Canaiolo e ormai era sera, non ci hanno fatto accendere le torce: è stato bellissimo camminare al buio. Nell’antico paese di San Giovanni la professoressa ci ha raccontato una storia inquietante di streghe. Dopo aver percorso una stradina siamo sbucati a Villa Maindi e lì abbiamo acceso le torce. Percorrendo la vecchia strada siamo usciti a Pennabilli. E’ un progetto molto interessante, purtroppo ci sono ragazzi indisciplinati e non adatti a questo tipo di attività: bisognava stare sempre a urlare perché andavano avanti sempre da soli.

Manuel Sciamadori e Martina Bua IIA

## Celebriamo l'albero

Il 21 novembre di ogni anno in tutto il mondo si celebra la Festa degli Alberi. Quest'anno anche i ragazzi del plesso di Pennabilli, dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado, hanno partecipato a questa importante manifestazione. La giornata ha avuto inizio nell'atrio della scuola elementare, dove sono stati accolti tutti gli alunni. In seguito bambini e ragazzi si sono recati nella sala polivalente, nella quale ogni classe ha presentato i propri lavori. I bambini dell'infanzia hanno letto poesie, mentre la scuola primaria ha parlato dell'origine di questa ricorrenza. La prima Festa degli Alberi risale ai tempi moderni,

precisamente al 1872 negli Stati Uniti, poi nel 1898 c'è stata la prima festa dell'albero in Italia, perciò sono 120 anni che è stata istituita e noi abbiamo dedicato dei pensieri e delle poesie a questa consolidata tradizione. Come simbolo alla fine della manifestazione abbiamo condiviso delle mele e la scuola ha donato un albero ai bambini dell'infanzia. Questa mattinata ci ha fatto capire l'importanza del prendersi cura della natura. Quest'anno, infatti, il nostro istituto ha puntato molto al tema ambientale e al benessere del nostro territorio attraverso nuovi, formativi e interessanti progetti.

Eleonora Cedrini e Francesco Menicucci IIA



## Radici

Un albero è la storia di tutti noi  
io ne conosco uno speciale  
dove sono scritti tutti i nomi  
dei miei nonni, bisnonni, parenti,  
il babbo, la mamma, anche io ci sono scritto  
tutti i miei cugini,  
anche le persone che non conosco  
ma che hanno il mio cognome.  
Si trova in Polonia con la mia casa,  
le mie origini, le mie radici.

Mateusz Bialek IIA

## Amico albero

L'albero è come un amico d'infanzia che ti vede crescere forte e rigoglioso, donandoti vita e ossigeno aiutandoti così nel tuo percorso.

Ogni albero è diverso, come noi può essere alto, basso, robusto o esile.

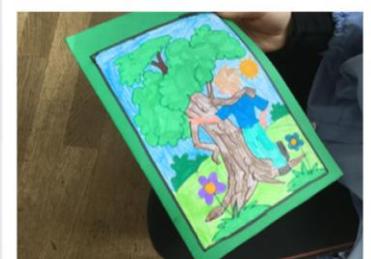
Anche lui ha delle radici che lo tengono ancorato al terreno proprio come le nostre gambe, ha un tronco cui sono attaccate tutte le altre parti proprio come il nostro corpo, ha dei rami che sostengono le foglie proprio come le nostre braccia sostengono le mani e infine ha una chioma di foglie che può essere di tanti colori e forme diverse proprio come i nostri capelli.

In conclusione l'albero... siamo noi.

Meta Reidi IIA

Le mie radici scendono giù  
sotto la terra sempre di più.  
Mi prendo l'acqua, mi trovo da qui  
e resto fermo, fermo così  
Guarda il mio fusto che mi sostiene,  
quant'è robusto, sto proprio bene!  
E' tutto legno, tocca anche tu,  
sopra è la chioma, guarda lassù.  
Nato da un fiore, che poi è un frutto  
dal frutto al seme e questo è tutto.  
Il seme è piantato mi ha dato la vita  
e sono un albero, è una storia infinita!

Poesia presentata  
dalla classe I^  
scuola primaria



## Scrittura creativa

La scrittura creativa è un'esperienza divertente anche se impegnativa. Ci vogliono grandi idee, tanta immaginazione e un pizzico di creatività. Per ora abbiamo trattato la tecnica descrittiva applicandola ai generi horror, fantastico e del mistero. Nelle prime ore dei venerdì di ottobre e di novembre siamo andati a osservare e a descrivere il maestoso paesaggio del roccione, poi il castel di Penna con i suoi viottoli, la chiesa e i palazzi storici.

Infine, davanti all'antica Porta Malatesta, abbiamo sostato a lungo contemplando e ammirando le antiche bellezze di quello scorcio. Durante le ore di scrittura creativa ci siamo divertiti e rilassati a inventare testi all'aria aperta. In queste ore abbiamo imparato molte storie interessanti e intriganti leggendo sul nostro paese. Sono state esperienze fantastiche quelle di sperimentare la nostra creatività nella scrittura!

Sofia Rossetto, Federica Cesarini, Viola Tombini IA

## Una passeggiata a Pennabilli

Mentre camminavo per una strada del centro storico di Pennabilli, mi si parò davanti la porta Malatesta, porta che prendeva il nome dall'omonima illustre famiglia. Era ad arco, ben visibile la chiave di volta, metodo architettonico utilizzato per mantenere stabili le porte. Sopra di essa, scolpito, si vedeva lo stemma del Duca di Urbino. Alla mia sinistra si ergeva imponente il Bargello, ossia la stazione di polizia di allora. I suoi muri erano consumati dalle intemperie e si intravedevano qua e là le pietre di cui erano fatti. Nell'ultimo piano era stato costruito un piccolo balcone con la ringhiera in ferro battuto ormai tutto arrugginito. Nelle finestre del piano terra erano state costruite delle inferriate segno evidente di un antico carcere. Alla mia destra, invece, era presente la chiesa di Sant'Agostino, costruita con pietre a vista di varie dimensioni. Mi attirò subito l'attenzione una croce di legno che si innalzava sopra un piedistallo di pietra. A fianco della croce c'era un robusto porto

portone delimitato da una cornice di pietra bianca, attraverso il quale si accedeva alla chiesa. Ricominciai a camminare e superando la porta, vidi la loggetta Malatestiana, cioè l'ingresso di un convento dove pregavano i frati Eremitani. La loggetta era sostenuta da una colonna centrale a forma circolare costruita con pietra a vista e si ergeva dal pavimento di arenaria coperto dalla polvere. Ormai si era fatto buio e quindi decisi di tornare a casa. Quando ero ormai arrivato in piazza, notai una porta di legno con una serratura a corona, socchiusa. La aprii con estrema cautela e mi si presentò davanti un corridoio abbastanza stretto con un letto in mezzo. Lo percorsi lentamente e sbucai in una piccola stanza. Il pavimento era sterrato e si sentiva un forte odore di muffa. Sentii dei passi pesanti avvicinarsi sempre di più, mi girai e vidi...

Matteo Gentile IA



## Il sentiero nascosto

Eravamo a castagne .... E la storia iniziò. Era il compleanno di nonno Alfredo ed io e mia sorella decidemmo di andare a castagne per poi passare una bellissima serata in famiglia ad arrostarle al fuoco del camino. Arrivate a Monte Benedetto, vedemmo subito un sentiero con un cartello che diceva: "VIETATO OLTREPASSARE LA RECINZIONE", ma noi curiosissime ci entrammo. Arrivammo in questo fantastico bosco e vedemmo immediatamente una distesa di aceri rossi e arancioni, pini verdi che sembravano volessero combattere l'uno con l'altro. Sotto quella distesa d'alberi c'era uno stagno dove si rifletteva la collina insieme al suo manto di nebbia. Al centro sorgeva un piccolo isolotto con sopra due splendidi salici piangenti. Attorno allo stagno erano state poste delle panchine color bianco marmo e in lontananza si intravedeva un casolare con il tetto rosso mattone dalle pareti color ocra.

Di fianco al casolare trovammo una grotta buia e umida. Pensammo che ci avrebbe condotto al di là della collina, invece sbucammo in un viale alberato che portava all' inizio di una via molto antica, questa finiva in una piazza di ghiaia con attorno case fatte di sassi colorati. Alcune avevano tutto attorno orti con insalata, bietole, finocchi e numerosi alberi da frutto. La casa più bella, però, era una villa rustica a tre piani in pietra, col tetto marrone, le persiane di legno e una piscina ben curata. Aveva quattro entrate con portoni antichi. Continuammo la via e arrivammo in centro al paese dove vedemmo il parcheggio nel quale ci eravamo date appuntamento con il nonno per ritrovarci. Purtroppo incuriosite dal bel paesaggio, ci rendemmo conto di non aver raccolto neppure una castagna. Fortunatamente il nonno ne aveva raccolte abbastanza per tutti, così potemmo festeggiare come avevamo programmato.

Sofia Rossetto I A

## La stanza

Entrai per parlare con lei e rivelare quella strana situazione vissuta la notte prima... Lei mi aspettava in piedi nella stanza con un libro in mano. La donna, in piedi vicino al camino, indossava una calda vestaglia di lana color ocra. Il camino di pietra molto imponente con i contorni rotondi e movimentati, era acceso, scoppiettava e qualche scintilla finiva sul pavimento di cotto antico. Nella stanza vi era un grande tappeto orientale e al centro un bel tavolo quadrato, scuro, con gambe a cipolla. Sopra al tavolo un bellissimo servizio da tè in porcellana bianca finissima. Le finestre molto luminose e alte erano incorniciate da tende di un broccato pregiato che si allungavano fino a toccare il pavimento. Uno scrittoio antico in legno di olmo con segretaire abbelliva la stanza insieme a una libreria stracolma di libri antichissimi e alcuni di grande valore.

Un bellissimo lampadario di cristallo troneggiava in mezzo alla stanza e la rendeva ancora più bella e luminosa. Nelle pareti vi erano appesi diversi quadri di pittori importanti con cornici color oro. Alcuni quadri ritraevano i membri della famiglia che abitavano in quella casa, altri rivelavano dei paesaggi. Tre piccoli tavolini e specchiere abbellivano la stanza e avevano preziosi soprammobili. Una graziosa poltrona di velluto porpora stava davanti al camino e sembrava invitarti a sedere davanti al fuoco. Tutte queste belle cose però erano ricoperte da un velo di polvere che stava ad indicare che questa antica casa era da un po' di tempo disabitata.

Martina Agostini IIA

## I maestri del lavoro

Giovedì 22/11/18 Mario Cigni ha incontrato noi ragazzi di 3° per parlare dell'etica del lavoro. Sulla sua giacca vi era appuntata una spilla a forma di stella, conferita dal Presidente della Repubblica per meriti civili, militari e di lavoro. In pratica consegna una "medaglia" a chi si è distinto particolarmente, a chi ha fatto invenzioni e innovazioni, a chi ha contribuito alla sicurezza del lavoro e a chi ha istruito le nuove generazioni nell'attività professionale. I maestri del lavoro sono organizzati in una Federazione Nazionale e in Consolati Provinciali. Tutte le attività sono volontarie. Poi ci ha parlato della globalizzazione con la quale si è generata l'esigenza di nuovi mestieri. Grazie allo sviluppo tecnologico le notizie si diffondono molto velocemente. Andando a scuola noi abbiamo degli obblighi inalienabili come nel lavoro: infatti il lavoro e lo studio sono mezzi per mettersi alla prova ed entrambi valorizzano le capacità di tutti. I valori del



lavoro sono: culturale, professionale e morale (ciò che impariamo a scuola). Ci ha spiegato che nella vita bisogna avere **AUTOSTIMA, DETERMINAZIONE e TENACIA** perché non sempre è possibile scegliere il lavoro che più ci piace, ma ognuno di noi può scegliere lo "SPIRITO" con il quale svolgerlo.

Melisa Meta IIIA

## “#SANT’AGATA FELTRIA LEGGE PERCHÉ”

Noi alunni della Scuola di Sant’Agata Feltria insieme ai nostri insegnanti abbiamo partecipato all’Iniziativa Nazionale “Io leggo perché” 2018 promossa dall’AIE (Associazione Italiana Editori) e sostenuta dal MIUR per potenziare la nostra biblioteca scolastica. L’iniziativa che si è svolta nei giorni 20-24-27-28 ottobre, è partita dall’analisi del tema fantastico attraverso la lettura condivisa di alcuni brani tratti dalla saga di Harry Potter, toccando poi argomenti di attualità vicini e lontani come il bullismo e la guerra. Protagoniste indiscusse dell’evento insieme alla lettura, sono state la musica e la recitazione in lingua inglese che ci hanno resi parte attiva attraverso l’interpretazione e la rappresentazione di alcuni brani appositamente preparati per l’occasione.

Tra le iniziative proposte, il giorno 24 ottobre alle ore 18,00 presso lo stand della libreria Oasistore gemellata con la nostra scuola, adulti e ragazzi si sono incontrati per “l’Aperilibro”, un evento che ha visto la partecipazione attiva degli alunni in un reading pubblico collettivo e che si è concluso con un flashmob e la composizione artistica della frase “#Sant’Agata Feltria legge perché!” Sono state tante le persone che hanno comprato libri per la nostra scuola, per questo cogliamo l’occasione per ringraziare tutti i nostri splendidi donatori!

Sofia Marani e Giulia Bartolini IIIC

## La mia scuola: preside per un giorno

La mia scuola è grande, si trova a Pennabilli vicino al comune.

Ci sono tante stanze e tante porte. Ha tre piani, nel primo c’è la palestra, nel secondo la scuola primaria, l’ufficio di Luisa, di Catia, Anna e Gilberto, hanno sempre i cioccolatini.

Nel terzo piano c’è la scuola secondaria, io frequento la prima, la mia classe è bellissima ed è molto spaziosa. Io sono il preside della scuola e scrivo i documenti, sempre, tutti i giorni della settimana. Alla ricreazione mangio e controllo tutti i ragazzi che si comportino bene.

Filippo Gabrielli 1A

## “Scatti...da Geometri”

Scatti da Geometri è un progetto a cui hanno aderito le classi 3A di Pennabilli e 3C di Sant'Agata propostaci dal Collegio Geometri di Rimini durante l'anno scolastico 2017-2018. L'attività consisteva nel scegliere un edificio abbandonato nel nostro territorio e pensare a come poterlo ristrutturare con soluzioni ecosostenibili. Tutti gli alunni all'interno delle due classi hanno creato individualmente un progetto di ristrutturazione della costruzione scelta, che è stato poi consegnato online.

Il 1 dicembre di quest'anno, in occasione dell'Open Day all'I.S.I.S.S. Tonino Guerra di Novafeltria, si è tenuta la premiazione dei cinque ragazzi che hanno partecipato, tra cui quattro del nostro Istituto Comprensivo: Elena Fucili e Anastasia Bologna di Pennabilli, Giulia Bartolini ed Edoardo Ciccioni di Sant'Agata. Sotto questo articolo troverete le foto dei quattro edifici vincitori.



Elena Fucili 3A, luogo: Ca' Giovanetto (frazione di Pennabilli)



Anastasia Bologna 3A, luogo: Maiano (frazione di Sant'Agata)



Edoardo Ciccioni 3C, luogo: Pereto (località di Sant'Agata Feltria)



Giulia Bartolini 3C luogo: S. Padre Agostino da Montefeltro di S. Agata Feltria

## Zucche, mistero e allegria

La festa di Halloween è tradizionalmente Americana. Da alcuni anni anche in Italia si partecipa a questa tradizione anglosassone. E' l'occasione per travestirsi e divertirsi insieme. Ogni anno a Pennabilli nella serata di Halloween si fa una grande festa dove ragazzi e bambini vanno a suonare nelle case chiedendo con una parola chiave delle caramelle. Questa parole è "Dolcetto o scherzetto?". Se una persona non ti dona qualcosa, ti vendichi facendo scherzetti di ogni genere. Alle 18:00 nelle loggette di Pennabilli ogni anno ci sono persone che truccano i bambini e si raccontano storie di paura. Alle 21:00 aprono tutte le case stregate. Noi ogni anno ci armiamo di coraggio per provare ad entrare, visitare le terrificante stanze e... uscire sani e salvi.. Un vero e proprio spavento. Paura da tutte le parti. Stare attenti lì dentro è un obbligo.

In piazza ogni anno c'è la casa stregata di Saul Fucili, il nostro professore, che ci cerca di spaventare in tutti i modi. Di sera, quasi notte, i ragazzini più grandi si ritrovano in giro per Pennabilli, fino a mezzanotte. Non sappiamo come facciano a stare in quel freddo! Bè come facciamo, perché vi devo dire che noi eravamo insieme a loro. Per i bambini questa è una delle migliori serate dell'anno. Vi invitiamo a venire anche il prossimo anno, per essere più numerosi: organizzatevi, invitate degli amici e ritrovatevi in un determinato posto a una certa ora. Scommetto che vi divertirete. Ve lo garantiamo. Vi aspettiamo numerosi. Ci vediamo il prossimo trentuno Ottobre.

Luca Agostini, Reidi Meta IIA

## Il mistero nei racconti Il guerriero senza nome

Era il lontano 1942, dei soldati arruolati nell'esercito italiano stavano festeggiando in un palazzo da poco conquistato per aver sconfitto il nemico. Ad un certo punto però dal cielo iniziarono a piovere bombe sullo stesso palazzo. Molti dei soldati riuscirono a salvarsi correndo in strada, ma uno di loro risultò disperso. Il soldato in questione era ormai di età avanzata, stava sempre sulle sue e nessun'altro conosceva il suo nome, tanto che tutti lo avevano soprannominato "il senza nome". Per tutta la notte l'intero reggimento cercò il vecchio soldato ma invano, sembrava scomparso nel nulla. Nella stessa città ma molti anni dopo, precisamente la notte di Halloween, due bambine, Ambra e Beatrice, sono impazienti di percorrere le strade del loro paese per bussare alle porte delle case chiedendo "Dolcetto o scherzetto?". Passando davanti allo stesso palazzo, ormai vecchio e abbandonato, dove molti anni prima era successa la tragedia Beatrice la più avventurosa decide che quella notte sarebbe stata perfetta per esplorare la vecchia casa abbandonata. - Dai Ambra solo una sbirciatina!- dice Beatrice, ma Ambra decide comunque di non seguire l'amica e rimane per strada ad aspettarla. Beatrice entra nel palazzo e inizia ad aggirarsi qua e là mentre Ambra dalla strada le urla di uscire e di tornare a casa.

Beatrice però, esaltata per la sua nuova avventura le urla dall'interno: - Zitta fifona! Vacca tu a casa!- Beatrice quindi inizia ad esplorare il vecchio edificio salendo le scale per raggiungere il piano di sopra.

Arrivata in cima alle scale la bambina trova davanti a sé un vecchio soldato con metà della faccia intatta e l'altra completamente bruciata che la guarda. Beatrice trema da capo a piedi come una foglia e dalla gola le esce un urlo straziante che chiede aiuto. Non appena sente le grida dell'amica, Ambra facendosi coraggio corre verso la casa in aiuto di Beatrice e di getto inizia a salire i gradini che conducono al piano di sopra. Ma a metà delle scale si sente uno sparo e un gemito provenire dal piano di sopra, Ambra corre più forte che può finché non raggiunge il corpo dell'amica ormai morto in una pozza di sangue. La bambina allora terrorizzata si volta per andare a cercare aiuto ma ad un tratto sente delle mani forti e rugose che le stringono il collo con l'intento di strangolarla; prima di morire soffocata Ambra riesce a vedere negli occhi il suo assassino che non è altro che il soldato senza nome che tanti anni prima era scomparso in un bombardamento. La mattina dopo gli abitanti del paese che si trovano a passare davanti al vecchio palazzo non possono fare a meno di notare una scritta di un colore rosso scintillante come il sangue che dice "QUI NON SI ENTRA".

Valentina Guerra IIA

## Una lacrima

Una calda domenica d'agosto i tre fratelli Peakok, Giada, Tommaso e Jason, decisero di fare una passeggiata in riva al mare. Era l'alba. Il mare presentava sfumature rosate e un luccichio percorreva l'intera distesa d'acqua. La temperatura era piacevole, perché c'era una brezza leggera che accarezzava dolcemente i capelli dei tre fratelli. Le onde sembravano andare a tempo l'una con l'altra, producendo un susseguirsi di schizzi. Ma passiamo ai ragazzi: Giada, una quindicenne dolce e responsabile, sempre con un occhio di riguardo per i due fratellini; Tommaso, un ragazzino di undici anni, irrequieto, solare, vivace e amante dello sport, anche lui molto affezionato ai fratelli; infine c'è Jason, lui era un bambino diverso da tutti gli altri, sì, perché aveva sette anni ma non diceva mai nulla, da quando era morto il padre aveva smesso di guardare gli altri in faccia, di correre, di giocare, di sorridere. Jason aveva quasi un odio per i suoi fratelli poiché erano andati avanti e non avevano alcuna diffidenza né disprezzo per quel mondo ingiusto, certo conservavano una nota di amarezza nei loro cuori ma non lo davano a vedere. Fatto sta che quella mattina Jason, come suo solito, non rivolse parola a nessuno e iniziò a camminare a testa bassa, finché non sentì una voce. Una voce calda, accogliente, familiare... Certo!

Era la voce del padre. Alzò d'improvviso la testa e iniziò a correre felicemente con un sorriso stampato sul viso, sotto lo sguardo sorpreso dei due fratelli. Una sagoma stava percorrendo il mare insieme ad altre due persone, forse amici del padre. Jason arrivò sulla riva ma le figure sembravano allontanarsi finché non sparirono. Il bambino si fermò, stanco, deluso. Davanti a lui non c'era più nessuno, solo il mare ... SOLO IL MARE! Una lacrima scese sul viso di Jason e cadde in quell'immensa distesa d'acqua, dolori e delusioni. Giada e Tommaso raggiunsero il fratello e gli chiesero spiegazioni, ma lui si voltò e i suoi occhi erano totalmente bianchi. Così Jason scappò e scomparve in un sentiero. I ragazzi iniziarono a correre veloce, più che potevano. Il sentiero si snodava tra le dune della spiaggia. Esso si concludeva con un muro altissimo, invalicabile, quindi l'unica chance per proseguire sarebbe stata quella di tornare indietro. Di Jason però non c'era traccia. D'improvviso cadde un fulmine proprio davanti a Giada e Tommaso, si sentirono delle urla "Papà, papà!". I due fratelli si abbracciarono forte e anche a loro cadde una lacrima. Tutto si bloccò improvvisamente. Sul muro comparve una scritta che diceva: "Ora anche voi, cari fratellini, rincontrerete papà!!". Dei Peakok non si seppe più nulla.

Giuseppina Castaldo IIA.

## Una leggenda Santagatese...

Alle Osterie si diceva di non andare a mezzanotte al cimitero perché potevano succedere cose strane; tutti i cittadini avevano paura di andare a vedere se fosse vero o fosse solo una burla.

Una sera tre ragazzi che non ci credevano alle dicerie, andarono al cimitero a mezzanotte; dopo un po' di tempo uno di loro iniziò a dire: "Qui non succede niente, tra un po' andiamo a casa a dormire, cosa stiamo a fare qui?!".

Ad un certo punto un gran vento si alzò e loro non capirono più niente, iniziò a girargli la testa;

alla fine, si ritrovarono: uno al cimitero di Maiano, uno al cimitero di Peretto e uno al cimitero di Poggio Scavolo.

Da quel giorno nessuno volle più andare al cimitero a mezzanotte.

Mio padre mi ha raccontato questa storia ma forse i tre ragazzi avevano bevuto solo un po' troppo San Givese!

Kevin Ciccioni IC

## Nascondimi

Mi chiamo Melinda, Melinda Gordon. Capii di poter vedere i fantasmi all'età di nove anni , precisamente al funerale di mio nonno.

Ora sono felicemente sposata e vivo in una bellissima cittadina nella quale sono proprietaria di un piccolo negozietto di antiquariato.

In una piovosa notte invernale sentii degli strani scricchiolii. Provenivano da sotto . Scivolai fuori dal letto e avanzai sulla moquette a passi felpati . Aprii leggermente la porta della camera. La lampada accesa mi permise di intravedere un' ombra .... era sulle scale!

Provai a chiedere un po' di cose ma non mi rispose. Poco tempo dopo svanì nel nulla .

Il giorno seguente andai in ospedale a trovare mio marito. Subito notai quello spirito che tormentava la povera infermiera Susanna.

Poi si voltò verso di me e disse con voce spettrale: "è stata lei" e scomparve, anche se a me sembrava essere un'anima buona.

Quando tornai a casa lo vidi, era steso su un lettino d'ospedale, ma ... arrivò l'infermiera con qualcosa in mano, le tende si chiusero frettolosamente e mi bloccarono la vista.

Subito dopo una brezza mi accarezzò il viso e quando riaprii gli occhi, tutto a casa era tornata al suo posto. Dopo quel momento non ero più sicura di niente, perciò andai a chiedere spiegazioni.

La cercai in ospedale e mentre ripercorrevo tutti i corridoi, sentii un pianto provenire da una buia stanzetta. A parere mio se ne era accorta pure lei che c'era qualcuno che la tormentava e la osservava qualsiasi cosa facesse. Provai a parlarle ma subito uscì dalla stanza.

Infine scoprii che voleva andarsene ma non potevo lasciare che lo facesse . Andai alla stazione e scorsi il suo viso impaurito, provai ad avvicinarmi ma appena mi vide cominciò a correre finchè, stanca, non cadde a terra.

Dovevo assolutamente sapere cosa fosse successo . Susanna però non parlò da subito, si vergognava troppo per ciò che era successo, ma poi cominciò con il suo racconto. "Era molto freddo ormai Justin era con me da molto tempo, lui diceva sempre che con me si sentiva ringiovanire. Finché un giorno mi fece una strana richiesta, io ne rimasi talmente scioccata....."

La sera stessa Justin mi aspettava su un lettino d'ospedale con le tende aperte su un altro mondo. Quando iniettati l'antidoto mi guardò , sorrise .... e poi i suoi occhi si chiusero."

Per tutti questi anni l'unico ricordo di Justin era stato quello delle tende rosso fuoco che si chiudevano e le sue mani ossute che si allungavano verso Susanna per farla andare via .

Susanna non smetteva di piangere, non riusciva a perdonarsi ciò che aveva fatto. Da quel giorno tuttavia, si sentì sollevata quando, anche solo per un secondo sentì accarezzare il viso da una mano familiare , calda , quella di Justin.

Aurora Campana IIC

## Autunno

Autunno, autunnello

Sei così bello.

La tua freschezza e i tuoi colori

Ti rendono un quadro dipinto dai pittori.

Fuu, fuu, fuu, fa il leggero venticello

E al suo stesso modo si muove l'alberello.

Che belle questa giornata

Sicuramente ci sarà una splendida serata.

Rebecca Blatti IA

## Una notte di novembre

Una notte di novembre ero a letto che leggevo perché non riuscivo a prendere sonno, così decisi di andare a prendere un mio vecchio libro di scuola nello sgabuzzino fuori casa per guardarlo.

Uscii di casa e la brezza notturna mi avvolse nel suo abbraccio spettrale, mentre le foglie degli alberi sembravano mormorare qualche formula magica.

I cespugli avvizziti del mio giardino mettevano inquietudine e con un sorriso beffardo le civette mi osservavano.

Percorsi qualche metro e mi parve di essere osservata, solo a quel punto vidi una sagoma dietro di me: era nella penombra, si vedevano solamente delle orecchie appuntite e una coda folta.

Appena si accorse di me scappò nel boschetto qui vicino e solo in quel momento scorsi un medaglione vicino a un cespuglio.

Lo presi: era d'oro con striature rosse e nere e nel centro c'era la faccia di un'aquila imponente.

Lo misi in tasca e arrivai allo sgabuzzino.

Aprii la porta e mi trovai nel buio più profondo, ma la luce del lampione lì fuori, creava giochi di ombre spaventosi.

Accesi la luce e cominciai a frugare negli scatoloni impolverati che erano lì da diversi anni.

Trovai dei documenti di lavoro scritti a mano, libri di favole antiche, vecchie cassette (quelle che si mettevano nel televisore) dove c'erano filmati di guerre e altre cose strane.

Ad un certo punto vidi una cosa rossa e nera attaccata al lampadario. Scese a terra. Ero pietrificata. Non sapevo cosa fare se non guardarla. Era grande quanto un cane, per camminare usava anche le mani con unghie adunche. Era rossa. Stranamente rossa.

Aveva denti appuntiti per perforare ogni cosa, testa che si girava da ogni parte senza sforzo.

Era lì che mi guardava. Era attratta da qualcosa, ma da cosa? Ma certo il medaglione! Lo gettai a terra dietro di me e successe tutto in modo fulmineo: la strana creatura mi balzò addosso e io persi i sensi....

Federica Cesarini IA

## Overlook Hotel

Al terzo giorno di cammino del percorso Pennabilli-Firenze, dopo trenta chilometri di strada sotto il sole, pareva un miraggio il castello Consuma, ovvero il paese dove avremmo dormito per quella notte. Dopo tanta fatica sarebbe andato bene qualsiasi albergo, quindi siamo entrati nel primo che abbiamo incontrato, ignari di ciò che ci aspettava...

L'albergo si chiamava Miramonti ed era la palese riproduzione dell'Overlook Hotel del noto film horror "Shining". Ad accoglierci è stata una signora che ci ha fatto sedere su un vecchio divano e allora ho avuto l'opportunità di guardare dall'ingresso-bar com'era l'hotel: i mobili erano vecchi come le sedie e i divani, i muri erano corrosi e sporchi, il pavimento era in piastrelle ricoperto in parte da una moquette rossa. C'eravamo solo noi in tutto l'albergo.

Inizialmente avevo pensato che comunque era un posto buono per dormire, finché non vidi lei: una bambina con capelli lunghi scuri, dell'età di circa sei anni e con in mano un pupazzo, forse un orsacchiotto. Mi chiese con un tono da brividi: "Vuoi giocare con me?" La prima cosa che risposi fu: "Dov'è l'altra?" E facendo un salto mi allontanai dalla bambina. Inutile dire che quel giorno non dormii. La stanza era spaziosa, con mobili vecchi e un letto così molleggiato che se ci saltavi sopra entravi in orbita. La mattina dopo esplorai un po' l'albergo; aveva corridoi bui senza nessun tipo di illuminazione e con in fondo specchi dove si riusciva riconoscere a malapena la propria immagine coperta da uno strato di polvere. Partimmo verso le otto e fui felicissimo di andarmene da quel lugubre hotel.

Alessandro Bologna, IA



## Il Natale al tempo dei nonni

Parlando un po' con mia nonna del Natale degli anni '50, ho scoperto che non esisteva Babbo Natale. Infatti, il Natale era solo una festa religiosa, tanto vero che la notte del 24/12 ci si recava tutti, grandi e piccini, in Chiesa per la messa e i bambini di età tra i sei e i dodici anni facevano una recita con parti imparate a memoria.

Al pranzo di Natale, i genitori facevano regalini come: frutta secca, carruba, datteri, mandorle, nocciole, noci, liquirizia, frutta fresca e qualche dolciume. A mia nonna, sua mamma faceva, coi ferri, un cappottino, un cappellino, i guanti, una sciarpa e lei si sentiva felicissima perché le pareva di essere vestita come una principessa.

Quando era molto freddo si accendeva il camino e si giocava a carte, ma spesso si usciva a giocare, con la neve si facevano i pupazzi e "battaglie" con le palle di neve.

Un ricordo molto divertente è la matrella, cioè un utensile usato per lavare i panni che si trasformava in un bob da neve: si poteva salire al massimo in due, si sfrecciava ad alta velocità giù per le discese e ci si infilava appositamente in un pagliaio per non farsi male. La cena di Natale era sempre abbondante con cappelletti, lasagne al forno, coniglio, pollo, salciccia e dolci casalinghi. Il Natale era veramente una grande festa, anche se con piccole cose!

Matteo Marani 3A

## Le tradizioni del Natale

Il Natale si trascorreva rispettando alcune tradizioni, soprattutto dal punto di vista gastronomico. La maggior parte delle famiglie mangiava solo minestra di ceci; la cena invece consisteva in un menù a base di pesce (solitamente baccalà e anguilla) e arrosto in brodetto. Rigorosamente a fine pasto si mangiava il torrone e l'uva che conservavano dall'estate perché si credeva portasse fortuna. Finita la cena, in attesa di andare alla messa di mezzanotte, le donne della famiglia preparavano i cappelletti per cuocerli nel brodo di cappone al pranzo di Natale, mentre i più piccoli finivano di addobbare l'albero. Prima di mangiare i bambini mettevano sotto il piatto di genitori e nonni una letterina il cui contenuto consisteva in promesse di bontà e ubbidienza; di solito di fronte a queste promesse veniva data ai bambini una mancia in denaro.

A loro venivano regalati dei torroncini e agli adulti mazzetti di vischio legati con un nastrino rosso, che doveva portare buon auspicio. La casa si addobbava con l'albero, presepe, vischio e pungitopo; l'albero veniva preso direttamente nel bosco, poteva essere un ginepro o un abete e veniva addobbato con palline di vetro, mandarini, torroncini, caramelle e batuffoli di cotone per simboleggiare la neve. Per il presepe, alcuni giorni prima di Natale, si raccoglieva il muschio.

Dopo la cena si andava alla messa di mezzanotte, dove un fantastico coro cantava canzoni di Natale sia in italiano che in latino.

L'atmosfera era allegra e gioiosa, i bambini si divertivano con la neve e slittavano con gli "scaranini", giocando e scherzando tutti insieme.

## Intervista ai nonni Vasco e Liliana

In preparazione di Natale, da bambini, andavamo a raccogliere il muschio molto presto, perchè a dicembre c'era già la neve.

Alla Vigilia di Natale, si radunavano nelle case parenti e amici per giocare a tombola e per cantare.

Per Natale non ricevevamo regali, perchè il regalo, nelle nostre credenze era portato solo dalla befana.

I piatti che mangiavamo erano: cappelletti in brodo (come primo), come secondo arrosti vari :pollo e tacchino, la frutta consisteva in mele, frutta secca.

Arancie e Mandarini erano costosi e rari, quindi era un lusso averli.

A natale andavamo a messa con molto fervore, assieme alla famiglia.

## Tradizioni natalizie in Germania

Elena Fucili IIIA

Oggi vi racconto come si festeggia il Natale in Germania attraverso la testimonianza di una persona davvero speciale per me: mio nonno. Non abbiamo la possibilità di vederci spesso, ma questa è stata l'occasione per risentirlo al telefono e per riscoprire le mie radici.

La prima cosa che gli ho chiesto è se in Germania, come in Italia, si festeggia il Natale con l'allestimento dell'albero. Il nonno, con voce emozionata, per un attimo è tornato indietro nel tempo, era un ragazzino come me e mi ha detto che l'albero non si faceva mai prima del 24 dicembre e che nel suo Paese, veniva addobbato da un angelo che si chiama CRISTKIND (fig.1). I regali in Germania, continua il nonno, non li porta Babbo Natale come siamo abituati noi in Italia: per ricevere dei regali si deve scrivere un biglietto con i propri desideri e lasciarlo sul davanzale della finestra prima del 7 dicembre. Per aprire i regali bisognava aspettare la cena. <<Ah...la cena!>> - dice il nonno con grande emozione - << mi ricordo che prima di mangiare si suonava con la chitarra una canzone e solo dopo aver finito di canatare e mangiare si potevano aprire i regali! E i bambini facevano sempre un piccolo regalo ai propri genitori>>.

La pietanza tipica della cena natalizia è un' oca, anche se in Baviera alcune persone mangiano wursteln con patate cotte e del rosmarino (fig.2).



Alla fine incuriosito chiedo a mio nonno: <<Ma i ragazzi oggi festeggiano ancora il Natale secondo la tradizione tedesca?>>.

<<Non è più come prima, nipotino mio!>> Mi risponde il nonno. <<Oggi i ragazzi come te sono troppo impegnati e pensano a cose inutili!>>

Dopo questa bellissimo racconto ho fatto una promessa a mio nonno che spero entrerà nei vostri cuori: mi impegnerò a portare avanti queste bellissime tradizioni perchè fanno parte del mio Paese e sono l'eredità più grande che le persone anziane ci possono ancora trasmettere.





## La felicità del Natale

I miei nonni si riunivano tutti in casa attorno al camino e aspettavano l'arrivo di Gesù.

A Natale si scambiavano solo gli auguri e indossavano vestiti eleganti in occasione di questa festività.

Insieme ai loro genitori addobbavano un alberello finto con le palline colorate e fragili.

Le loro mamme cuocevano i cappelletti in brodo, carne lessa, pollo con patatine e zuppa inglese. Andavano a messa dalle suore della rupe e a volte c'era tanta neve, perciò poteva essere molto pericoloso.

I miei nonni hanno concluso dicendo che erano molto felici perché aspettavano con ansia l'arrivo del Natale.

Gioele Annesi 5A

## L'atmosfera natalizia

Mia nonna, il Natale lo trascorreva preparando l'albero e andando a comprare i regali.

Ai vecchi tempi si regalavano: calzini, magliette o bambole, qualcosa di piccolo e non tanto costoso.

La casa si decorava con la carta crespata, facevano delle palline che venivano legate ad un filo per poi appenderle sull'albero.

Mia nonna preparava il riso con il pollo.

La notte del 24 dicembre non si andava a messa perché la mia famiglia è di religione musulmana.

L'atmosfera natalizia ai vecchi tempi era bellissima perché c'era tanta felicità, ma oggi, purtroppo non è più così.

Kimete Meta 5A

## Il Paese del Natale

A Sant'Agata Feltria, il nostro paese, si svolge ogni anno una magnifica festa "Il Paese del Natale". Tutte le vie, le piazze, i vicoli sono pieni di bancarelle colorate e scintillanti. Vendono di tutto: formaggi, salami, decorazioni per le festività natalizie, dolcetti e caramelle. L'attrazione principale è la "Casa di Babbo Natale" dove i bambini possono scrivere la loro letterina e consegnarla personalmente. C'è anche Natalina che offre la cioccolata calda con i biscotti a tutti i bimbi. Anche noi bambini animiamo la festa, vestiti da elfi, cantando e ballando. Nell'aria si sente un profumo invitante di vin brulé, cannella e spezie varie.

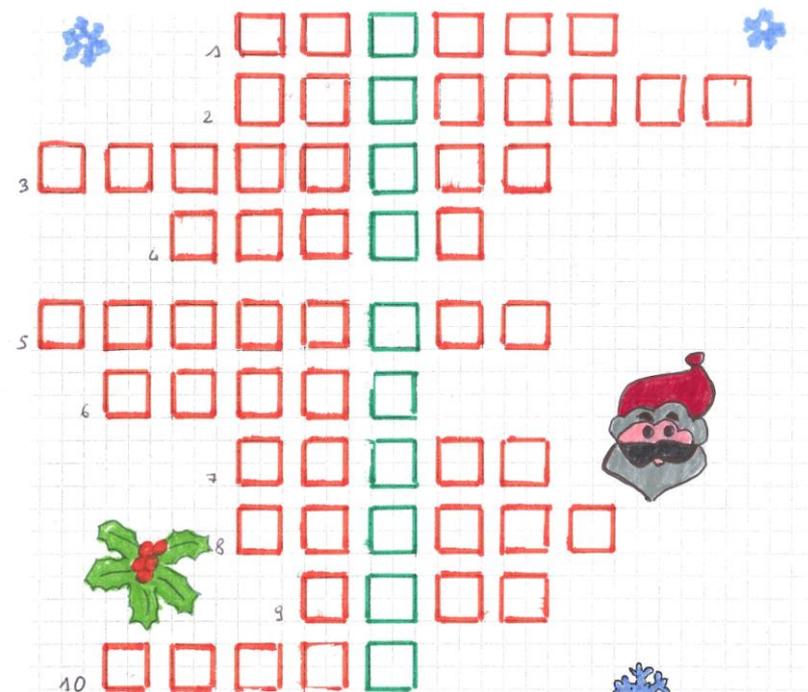
Tutto questo rende il paese magico e fatato grazie anche alla "Rocca delle Fiabe" che ti proietta in un mondo straordinario.

Classe V scuola primaria Sant'Agata Feltria





# Giochi natalizi



- 1 Cosa si addobba a Natale?
- 2 Chi è il padre di Gesù e il marito di Maria?
- 3 Quale marchio di bibite fece cambiare il colore del vestito di Babbo Natale?
- 4 Chi traina la slitta di Babbo Natale?
- 5 Da dove parte Babbo Natale con la slitta, i regali e le renne?
- 6 Cosa si fa a mezzanotte la notte di Natale?
- 7 Cosa lasciano i bambini a Babbo Natale insieme ai biscotti?
- 8 Dove nasce Gesù?
- 9 Chi sono gli aiutanti di Babbo Natale?
- 10 Di che colore era il vestito di Babbo Natale prima di diventare rosso?

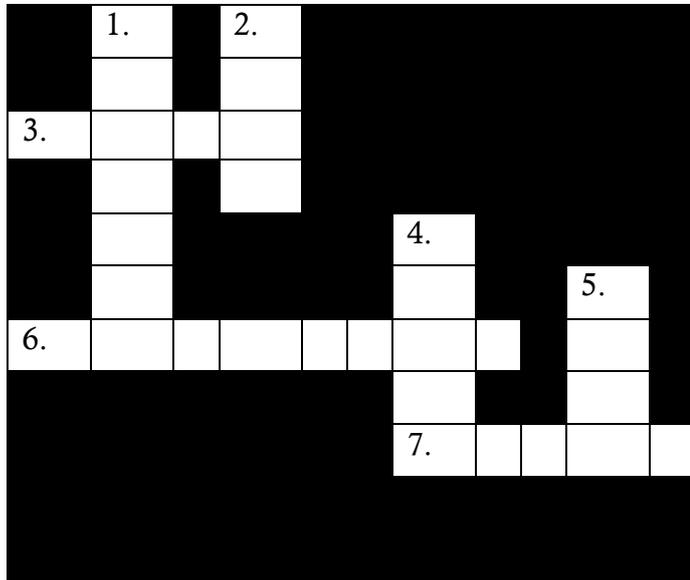
Carlotta Serena Riglietti IIA

S	L	I	T	T	A	A	F	C	E	V	E	N	H	G
A	B	C	A	H	N	Z	K	F	U	B	J	H	A	E
H	D	G	I	I	N	A	A	L	B	E	R	O	U	S
Z	E	T	F	J	E	Z	C	E	B	R	L	A	D	U
B	K	B	O	P	R	E	S	E	P	E	B	D	C	D
I	O	F	A	C	U	H	C	T	F	G	A	K	J	V
S	T	U	R	B	A	P	R	D	K	A	J	P	A	I
C	E	E	T	O	B	M	U	S	Z	L	K	A	M	S
O	E	R	O	B	L	O	P	P	U	O	O	N	C	C
T	L	D	R	T	E	W	N	A	A	N	U	E	K	H
T	E	E	T	L	T	Z	Y	A	N	Z	P	T	A	I
I	D	P	A	D	T	W	A	H	T	E	Z	T	T	O
D	N	T	Q	B	E	E	B	W	X	A	O	O	C	R
C	A	A	T	R	L	A	Z	B	C	K	L	N	S	D
N	C	Q	P	P	E	C	R	O	S	S	O	E	U	V

- |                 |             |
|-----------------|-------------|
| 1.SLITTA        | 15.PUPAZZO  |
| 2.RENNA         | 16.VERDE    |
| 3.PRESEPE       | 17.ROSSO    |
| 4.NATALE        | 18.BISCOTTI |
| 5.REGALO        |             |
| 6.GESU'         |             |
| 7.CANDELE       |             |
| 8.LETTERE       |             |
| 9.NEVE          |             |
| 10.BABBO NATALE |             |
| 11.PANETTONE    |             |
| 12.ALBERO       |             |
| 13.VISCHIO      |             |
| 14.CAMPANE      |             |



# Merry Christmas



## DOWN

- 1. Santa Claus brings IT to good children
- 2. You can play with IT in the snow or in a football field
- 4. \_ \_ \_ \_ \_ Claus!
- 5. The tradition tells that IT is made on 8<sup>th</sup> December.

## ACROSS

- 3. A very famous song goes something like that: "Jingle ....., jingle....., jingle .....rock!....."
- 6. IT is usually hung on the fireplace or at the door ready to be filled with sweets and presents.
- 7. It's the opposite of 'devil'.

Anna Leonesi



Zakaria Rouiched

Gessica Severi





## A SPECIAL DESSERT FROM OUR LAND

### “The Porcupine”

The "PORCUPINE" dessert is a delicious Italian sweet, coming from our inland. Not only very tasteful, but also very nice to see!!!

- Number people: 6
- Preparation time: 30 min
- Total required time: 40/50 min

#### INGREDIENTS:

- 500 g of butter
- 5 egg yolks
- 250 g of sugar (powdered)
- 3 cups of coffee
- 1 pack of Savoiardi ("Ladyfingers")
- 250 g of almonds
- "ALCHERMES" liqueur



## CHRISTMAS RECIPE

### *Cocoa cake*

- 110 gr butter
- 150 gr dark chocolate
- 3 eggs
- 200 gr sugar
- 20 gr cocoa
- 95 gr flour
- 10 ml vanilla extract
- a pinch of salt
- baking 25 minutes static oven



It's a very easy and quick cake to cook!

#### Directions

In a large bowl, combine the flour, sugar, cocoa, baking soda and salt; vanilla at last. Add the three eggs and the melted butter. Beat on low speed until thoroughly combined.

Pour into a greased and floured 8-in. square baking dish. Bake at 350° for 30-35 minutes or until a toothpick inserted in the center comes out clean. To decorate we propose to print some images - as we are hereunder attaching for you. Then cut them and use one of them to sprinkle the whole cake with powdered sugar.

## CHRISTMAS IN THE UK

The 24<sup>th</sup> of December is Christmas Eve, you can listen to Christmas songs and see a lot of decorations in the shops. On Christmas morning there are lots of presents to open from Father Christmas. Christmas lunch is delicious, there is turkey with roast potatoes and vegetables, carrot and Brussels sprouts. As dessert, people eat Christmas pudding or mince pie. During Christmas, families open what in Great Britain people call *crackers*. Inside crackers people find a paper hat, small toys and a joke. After lunch, families usually watch films on TV or they go out for a walk. The 26<sup>th</sup> of December, people celebrate Boxing Day. Lots of shops are open because sales start during Boxing Day. It is called Boxing Day as people give as a present a box to poor families.

IIC

## Christmas Tutorial

Do you want to make by yourself shabby style Christmas balls? Buy some polystyrene balls (for sale in DIY stores) and cover them with offcuts of raw cotton, yuta or a slightly retro floral fabric; then fastened them with small pins (by "Bliss Bloom Blog").

IIC



### Christmas' shortbreads

#### Ingredients

- 1 egg
- 250 g of sugar
- lemon
- 250 g flour
- 150 g butter
- salt
- decoration



#### Process

1. mix together egg, flour, butter, sugar, grated lemon peel and a pinch of salt;
2. let the dough rest in the fridge for an hour or so;
3. then resume the dough and roll it out with a rolling pin until you get a large and thin rectangle (about 0.5 / 1 cm thick);
4. make fun to create many different cookies using the molds;
5. you can even decorate the cookies, for example with some chocolate chips;
6. let bake them at 180° C degrees for 15 minutes about.

Giulia IIC



Federica Farneti IIIA

Si ringraziano per la preziosa collaborazione: la Dirigente Paola Mancini, la D.S.G.A Maria Luisa Paci, tutti i docenti, la segreteria e tutto il personale scolastico, gli alunni e i genitori.



Anita Angeli IIIA